

Ecclesia Dei



presenta

il giuramento antimodernista

prescritto da Papa San Pio X



IURISIURANDI FORMULA

« Ego... firmiter amplector ac recipio omnia et singula, quae ab inerranti Ecclesiae magisterio definita, adserta ac declarata sunt, praesertim ea doctrinae capita, quae huius temporis erroribus directo adversantur.

Ac primum quidem Deum, rerum omnium principium et finem, naturali rationis lumine per ea quae facta sunt, hoc est per visibilia creationis opera, tamquam causam per effectus, certo cognosci, adeoque demonstrari etiam posse, profiteor. Secundo, externa revelationis argumenta, hoc est facta divina, in primisque miracula et prophetias admitto et agnosco tamquam signa certissima divinitus ortae christianae Religionis, eademque teneo aetatum omnium atque hominum, etiam huius temporis, intelligentiae esse maxime accommodata. Tertio: Firma pariter fide credo, Ecclesiam, verbi revelati custodem et magistram, per ipsum verum atque historicum Christum, quum apud nos degeret, proxime ac directo institutam, eandemque super Petrum, apostolicae hierarchiae principem eiusque in aevum successores aedificatam. Quarto: Fidei doctrinam ab Apostolis per orthodoxos Patres eodem sensu eademque semper sententia ad nos usque transmissam, sincere recipio; ideoque prorsus reiicio haereticum commentum evolutionis dogmatum, ab uno in alium sensum transeuntium, diversum ab eo, quem prius habuit Ecclesia; pariterque damno errorem omnem, quo, divino deposito, Christi Sponsae tradito ab Eaque fideliter custodiendo, sufficitur philosophicum inventum, vel creatio humanae conscientiae, hominum conatu sensim efformatae et in posterum indefinito progressu perficiendae. Quinto: certissime teneo ac sincere profiteor, Fidem non esse coecum sensum religionis e latebris sub conscientiae erumpentem, sub pressione cordis et inflexionis voluntatis moraliter informatam, sed verum assensum intellectus veritati extrinsecus acceptae ex auditu, quo nempe, quae a Deo personali, creatore ac domino nostro dicta, testata et

FORMULA DEL GIURAMENTO

«Io, ..., accetto e credo fermamente tutte e ciascuna le verità che la Chiesa, col suo magistero infallibile, ha definito, affermato e dichiarato, principalmente quei capi di dottrina che si oppongono direttamente agli errori del nostro tempo.

E per primo credo che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza e perciò anche dimostrato col lume naturale della ragione per mezzo delle opere da Lui compiute (cfr. Rm. 1, 20), cioè per mezzo delle opere visibili della creazione, come la causa per mezzo dell'effetto. Secondo: ammetto e riconosco le prove esteriori della rivelazione, cioè gli interventi divini, e soprattutto i miracoli e le profezie, come segni certissimi dell'origine divina della Religione cristiana; e questi stessi argomenti io li ritengo perfettamente proporzionati all'intelligenza di tutti i tempi e di tutti gli uomini, anche del tempo presente. Terzo: credo anche con fede ferma che la Chiesa, custode e maestra della parola rivelata, è stata istituita immediatamente e direttamente da Cristo stesso, vero e storico, durante la sua vita tra noi, e che è fondata su Pietro capo della gerarchia apostolica, e sui suoi successori attraverso i secoli. Quarto: accolgo sinceramente la dottrina della Fede trasmessa fino a noi dagli Apostoli per mezzo dei Padri ortodossi, sempre nello stesso senso e nella stessa sentenza, e rigetto assolutamente la supposizione eretica dell'evoluzione dei dogmi da un significato all'altro, differente da quello che la Chiesa ha tenuto dall'inizio; e similmente condanno ogni errore che pretende di sostituire al deposito divino, affidato da Cristo alla Sposa perché fedelmente lo custodisse, un ritrovato filosofico o una creazione della coscienza umana, formatasi lentamente con sforzo umano e perfezionantesi nell'avvenire con progresso indefinito. Quinto: ritengo in tutta certezza e professo sinceramente che la Fede non è un sentimento religioso cieco che erompe dalle

revelata sunt, vera esse credimus, propter Dei auctoritatem summe veracis. Me etiam, qua par est, reverentia, subiicio totoque animo adhaereo damnationibus, declarationibus, praescriptis omnibus, quae in Encyclicis litteris «Pascendi» et in Decreto «Lamentabili» continentur, praesertim circa eam quam historiam dogmatum vocant. - Idem reprobo errorem affirmandum, propositam ab Ecclesia fidem posse historiae repugnare, et catholica dogmata, quo sensu nuncintelliguntur, cum verioribus christianae religionis originibus componi non posse. - Damno quoque acreiicio eorum sententiam, qui dicunt, christianum hominem eruditorem induere personam duplicem, aliam credentis, aliam historici, quasi liceret historico ea retinere quae credentis fidei contradicant, aut praemissas adstruere, ex quibus consequatur dogmata esse aut falsa aut dubia, modo haec directo non denegentur. - Reprobo pariter eam Scripturae Sanctae diiudicandae atque interpretandae rationem, quae, Ecclesiae traditione, analogia Fidei, et Apostolicae Sedis normis posthabitis, rationalistarum commentis inhaeret, et critice textus velut unam supremamque regulam, haud minus licenter quam temere amplectitur. - Sententiam praeterea illorum reiicio qui tenent, doctores disciplinae historicae theologicae tradendae, aut iis de rebus scribenti seponendam prius esse opinionem ante conceptam sive de supernaturali origine catholicae traditionis, sive de promissa divinitus ope ad perennem conservationem uniuscuiusque revelati veri; deinde scripta Patrum singulorum interpretanda solis scientiae principiis, sacra qualibet auctoritate seclusa, eaque iudicii libertate, qua profana quaevis monumenta solent investigari. - In universum denique me alienissimum ab errore profiteor, quo modernistae tenent in sacra traditione nihil inesse divini; aut, quod longe deterius, pantheistico sensu illud admittunt; ita ut nihil iam restet nisi nudum factum et simplex, communibus historiae factis aequandum; hominum nempe sua industria, solertia, ingenio scholam a Christo eiusque

latebre della subcoscienza per impulso del cuore ed inclinazione della volontà moralmente informata, ma un vero assenso dell'intelletto alla verità acquisita estrinsecamente con la predicazione; assenso per il quale noi crediamo vero, a causa dell'autorità di Dio la cui veracità è assoluta, tutto ciò che è stato detto, attestato e rivelato dal Dio personale, creatore e Signore nostro. Mi sottometto anche, con tutto il dovuto rispetto ed aderisco di tutto il cuore a tutte le condanne, dichiarazioni e prescrizioni contenute nell'Enciclica Pascendi e nel Decreto Lamentabili, specialmente per ciò che concerne la cosiddetta storia dei dogmi. - Così pure riprovo l'errore di coloro che pretendono che la fede proposta dalla Chiesa possa essere in contraddizione con la storia, e che i dogmi cattolici, nel senso in cui oggi sono intesi, siano incompatibili con le origini più autentiche della religione cristiana. - Condanno pure e rigetto l'opinione di coloro che affermano che il cristiano erudito si rivesta di una duplice personalità, del credente e dello storico, come se allo storico fosse lecito sostenere ciò che contraddice la fede del credente, o porre delle premesse da cui conseguisse che i dogmi sono falsi o dubbi, così che essi non siano negati direttamente. - Riprovo allo stesso modo quel metodo per giudicare e interpretare la Sacra Scrittura che, mettendo da parte la tradizione della Chiesa, l'analogia della Fede e le regole della Sede apostolica, ricorre ai metodi dei razionalisti e, con non minore audacia quanta temerità, accetta come suprema ed unica regola solo la critica testuale. - Inoltre rigetto l'opinione di coloro i quali ritengono che gli insegnanti delle discipline storiche e teologiche, o coloro che ne trattano per iscritto, debbano anzitutto sbarazzarsi di ogni idea preconcepita sia sull'origine soprannaturale della tradizione cattolica sia sull'assistenza divinamente promessa per la perenne salvaguardia dei singoli punti della verità rivelata, per interpretare poi gli scritti di ciascuno dei Padri, al di fuori di ogni autorità sacra, solo con i principii della scienza e con quella

apostolis inchoatam per subsequentes aetates
continuantium. Proinde fidem Patrum
firmissime retineo et ad extremum vitae
spiritum retinebo, de charismate veritatis
certo, quod est, fuit eritque semper in
episcopatus ab Apostolis successione [1]; non
ut id teneatur quod melius et aptius videri
possit secundum suam cuiusque aetatis
culturam, sed ut nunquam aliter credatur,
nunquam aliter intelligatur absoluta et
immutabilis veritas ab initio per Apostolos
praedicata [2]. Haec omnia spondeo me
fideliter, integre sincereque servaturum et
inviolabiliter custoditurum, nusquam ab iis
sive in docendo sive quomodolibet verbis
scriptisque deflectendo. Sic spondeo, sic iuro,
sic me Deus etc.».

libertà di giudizio ammessa per l'esame di un
qualunque documento profano. - Mi dichiaro
infine del tutto estraneo a quell'errore dei
modernisti che pretende che non vi sia, nella
sacra tradizione, nulla di divino o, ciò che è
ben peggio, che ammette ciò che vi è di
divino in senso panteista; così che non rimane
nulla di più del fatto puro e semplice,
assimilabile ai fatti ordinarii della storia: e
cioè che degli uomini, col loro lavoro, la loro
abilità, il loro talento, continuino nelle età
posteriori la scuola inaugurata da Cristo ed i
Suoi Apostoli. Mantengo pertanto
fermissimamente e manterrò fino al mio
ultimo respiro, la fede dei Padri nel carisma
certo di verità che è, è stato e sarà sempre
nell'episcopato trasmesso con la successione
Apostolica [1]: non in modo che sia
mantenuto quello che può sembrare migliore
e più adatto al grado di cultura proprio di
ciascuna epoca, ma in modo che la verità
assoluta ed immutabile, predicata in origine
dagli Apostoli, né mai sia creduta, né mai sia
intesa in un altro senso [2]. Mi impegno ad
osservare tutte queste cose fedelmente,
integralmente e sinceramente, a custodirle
inviolabilmente e a non allontanarmene sia
nell'insegnamento sia in una qualunque
maniera con le mie parole ed i miei scritti.
Così prometto, così giuro, così mi aiutino Dio
e questi santi Vangeli di Dio.»